

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160611SAP_GP1.pdf	11/06/2016	SAP	G Pediconi	Trascrizione	Diritto Potere Riuscita

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

11 GIUGNO 2016
8° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *Quale giustizia se "anche il padre era stato un bambino"*

Maria Gabriella Pediconi

Giacomo Contri ha commentato un momento fa dieci anni di lavoro con “Viene da lontano e va lontano”. Potrebbe essere il sottotitolo di questo filo che ho pensato per questo momento: una specie di presentazione per pochi minuti, quindi è come quando uno presenta un testo che scriverà, un lavoro con i capitoli, una specie di indice.

Il testo ha come sottotitolo quello appena ricordato e il titolo potrebbe essere *La riuscita del potere*.

Pensavo che la presentazione che un momento fa Giacomo Contri ha fatto di Francesco come giusto, ha presentato la sua riuscita: un atto di riuscita, il giusto, un atto di riuscita del giusto.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Il primo capitolo di questo filo corrisponde a questa frase: “Quando *Chi può* riesce – ovvero quando ha successo – allora fa diritto”, lo fa il diritto, che corrisponde alla frase comune “fare testo”, quel certo atto, quella certa frase ha fatto testo.

Giacomo B. Contri

Noi facciamo pochissimo sesso e ancora meno diritto, che è tutto dire se pensiamo a quanto poco sesso facciamo.

Maria Gabriella Pediconi

Che il diritto si tratti di farlo e che questo sia in capo all’individuo, mi è capitato di notare recentemente che lo sentiamo quasi solo qui. Dico quasi, perché mi è capitato di partecipare ad un Convegno sulla Costituzione Europea di giuristi costituzionalisti, in cui c’erano anche grossi nomi.

Tra questi giuristi ce n’è stato soltanto uno che insieme ad altre argomentazioni ha presentato la tesi secondo la quale anche il diritto europeo, il diritto costituzionale europeo, è nelle mani del singolo individuo. Gli altri che lo hanno ascoltato hanno detto: “Bello quello che hai detto, tranne un punto, il punto in cui hai sostenuto che è in capo all’individuo, perché l’individuo nel campo della legge non fa testo”, queste sono state parole alla lettera di colleghi giuristi; nel campo della legge fa testo solo il gruppo.

Diciamo che, andando in giro ad ascoltare, questa è una posizione assolutamente comune. Certo, in quel contesto il giurista si è distinto proprio per il fatto di avere ricondotto il diritto all’individuo, così come qui noi facciamo la differenza; questo fare la differenza contribuisce poco al fare diritto.

Secondo capitolo. La riuscita del potere consiste nel diritto, cioè consiste nel pensiero giuridico esercitato nella vita quotidiana e quindi nella civiltà.

Giacomo Contri non fa altro che parlare di Io come istituzione tra istituzioni.

In questo capitolo io connetterei questi quattro fatti storici.

Il primo fatto storico che contemplerei in questo secondo capitolo è la *Magna Charta* del 1215.

In particolare – non vi faccio tutta la storia –, mi è capitato di rimetterci la mente perché ho visitato una mostra a Salisbury Cathedral in cui c’è uno dei quattro testi della *Magna Charta* ancora esistenti.

In quella sede ho fatto mente locale sul fatto che la *Magna Charta* è un caso di venire da lontano che poi è andato lontano, ovvero un caso in cui la risoluzione di un conflitto che poteva essere un conflitto tra alcuni – si potrebbe dire anche locale –, è diventata l’occasione per pensare una legge non solo valida per tutti (che poi è considerata il fondamento di tutte le costituzioni), ma da lì è proprio partito un lavoro giuridico che ha fatto testo non esclusivamente in quel momento, infatti, ci sono state delle conseguenze che ancora oggi sono da calcolare, quindi ha messo in moto un lavoro.

Si tratta di un modo di produzione del diritto che comincia con la Magna Charta e con certe caratteristiche.

In questo stesso capitolo io tratterei di un'altra esperienza di cui sono venuta a conoscenza andando in Finlandia per lavoro: ho conosciuto l'esistenza di una popolazione chiamata Sami o Lapponi.

Dovete sapere che questa popolazione – sarò brevissima, ma è molto interessante la storia – copre il territorio corrispondente a quattro nazioni: si trova nel Circolo Polare Artico, copre la Norvegia, la Svezia, la Finlandia e la Russia ed è lì dal 6000 a.C.

Questi uomini che nell'Ottocento sono stati paragonati e trattati come gli indiani d'America, cioè sono stati colonizzati, tuttavia sono stati in grado di costituire un parlamento sovranazionale, riconosciuto dal diritto internazionale.

Pur essendo loro giuridicamente partecipanti dello Stato che li ospita, hanno creato un Parlamento dei Sami che viene riconosciuto e tenuto in considerazione da ben quattro nazioni; questa popolazione non si è fatta ridurre come gli indiani d'America.

Mentre leggevo di questa loro storia, pensavo al lavoro giuridico che è stato necessario affinché questo loro lavoro di presenza in quei posti potesse esprimersi nella forma di un parlamento, quindi un parlamento che ha delle funzioni di governo.

Questa popolazione ha ben ventidue lingue e quindi è anche una ricchezza culturale che grazie a questo lavoro giuridico possiamo conoscere anche noi. Certo, possiamo dire che non sono molto noti; io non li avevo mai sentiti, però conoscendoli uno può apprezzare il lavoro che c'è stato.

Una terza parte di questo secondo capitolo sarebbe la descrizione, la presentazione di uno dei miei casi sul divano, quindi di una persona che riprende a lavorare – a proposito di quello che prima diceva Elisabetta Passinetti – con profitto, perché anche nella ripresa del lavoro con profitto, grazie all'analisi, c'è un lavoro di produzione del diritto.

Il quarto caso sarebbe appunto la presentazione del film *Il ponte delle spie*,² che io vi invito caldamente ad andare a vedere.

Il film riferisce di fatti realmente accaduti; prendo questo film secondo questo stesso capitolo, cioè anche qui c'è una produzione di diritto che fa capo non solo all'avvocato e al rapporto tra l'avvocato e il suo difeso.

È un caso di difesa: l'avvocato Donovan viene ingaggiato per una difesa d'ufficio di una spia russa al tempo della Guerra Fredda.

L'ingaggio era un ingaggio politico e doveva avere una funzione già stabilita: l'avvocato doveva difendere una spia per dimostrare che anche l'America aderiva all'*habeas corpus*, cioè che anche una spia russa in tempo di Guerra Fredda in America aveva diritto ad una difesa, ad una difesa con i fiocchi. Doveva esserci un giusto processo in modo che l'America potesse fare bella figura e l'avvocato potesse servire la nazione. Di sicuro era previsto anche il finale: la spia doveva finire sulla sedia elettrica, proprio perché tutti ritenevano che questa fosse la giusta fine di una spia russa in America durante la Guerra Fredda.

Se non fosse che, in tutto questo già preventivato dal diritto esistente, il diritto si ritrova ad avere a che fare con un uomo che il diritto lo fa, quindi nell'utilizzare con la massima maestria tutto il diritto a sua disposizione, quest'uomo trova delle soluzioni che non erano già previste.

² Film *Il ponte delle spie*, regia di S. Spielberg, con T. Hanks e M. Rylance, Genere Thriller, Spionaggio, Drammatico, Stati Uniti, 2015, 142 min.

La riuscita del potere è nel fare un pezzo di diritto che ancora non c'è: il come ha fatto questo uomo è un ottimo esempio, adesso non vi dico tutto quello che lui aggiunge, andate a vedere il film e vedrete che soluzioni trova, soluzioni che non sono contro nessuno. L'esercizio di quel diritto, il diritto americano e il diritto internazionale, è tutto nelle sue mani.

Lui da privato cittadino viene mandato ed esercita la massima funzione pubblica, uno spettacolo.

Nel film emerge, con la forza anche che il mio entusiasmo vi dice, come lavora quest'uomo. Dal libro³ – il libro che è il diario di questo processo, appunto, che citava prima anche Glauco Genga – vi leggerò soltanto un passaggio.

Nel momento dell'ingaggio l'avvocato sapeva perfettamente che si trattava di un ingaggio delicato e che lui sarebbe stato trattato da comunista accettando di difendere un comunista e così succede: lui non si faceva una buona pubblicità agli occhi di tutti gli altri difendendo questa spia russa e anche la sua famiglia non sarebbe stata in una situazione facile.

L'avvocato si metteva in una situazione complessa e lo sapeva. Va da un suo superiore e mentre sta decidendo se accettare o no l'incarico, riferisce: «Gli illustri tutte le possibili ragioni che potevano scongiurare l'assegnazione della difesa d'ufficio a me. Ero cattolico, ero un ex ufficiale del servizio di spionaggio americano ed ero un *post commander dell'american legion*»,⁴ quindi questi erano tutti punti che lui portava a suo sfavore, come a dire: 'Non mi nominate perché io sono messo così'. Commenta inoltre: «Non ne fece alcun conto e disse che erano anzi altrettanti motivi per assegnarmi quell'incarico»,⁵ quindi per fare diritto, appunto, sì, viene da lontano e si va lontano.

Penso che questo possa essere affiancato a quello che dice Mariella circa il grand'uomo: un uomo così, questo avvocato, non si muoveva nel suo pensiero secondo l'idea, secondo l'impedimento del grand'uomo, per Donovan il grand'uomo non c'è: lui era un privato cittadino in grado di ragionare e di negoziare con tutte le potenze del mondo in quanto privato cittadino, non in quanto rappresentante di..., casomai anche come tale, ma in quanto privato cittadino. Questo è lo psicoanalista.

Maria Delia Contri

Sì, ecco, bisogna avere abbandonato la difesa della rimozione che invece attribuisce potere al grand'uomo.

Il caso raccontato in questo film, che è realmente accaduto, ha un suo importantissimo precedente nel cosiddetto Caso Dimitrov: è il caso di quell'uomo che in pieno Nazismo, fu imputato di avere incendiato il *Reichstag*. C'era stato un incendio di cui lui era stato accusato e questo avvocato, in pieno sistema giudiziario nazista, riesce ad usare tutte le leggi per difenderlo e riesce a farlo assolvere.

³ J.B. Donovan, *La verità sul caso Rudolf Abel*, traduzione a cura di V. Di Giuro, Garzanti, 2015.

⁴ *Ivi*.

⁵ *Ivi*.

Quindi questi casi si danno, però anzitutto in quel momento il Nazismo voleva parere legalitario e quindi aveva lasciato spazio a questo avvocato, successivamente lo avrebbe mandato a Dachau piuttosto che ad Auschwitz e non se ne sarebbe parlato più.

Comunque bisogna avere abbandonato la difesa debole della rimozione che attribuisce potere all'altro: prima sarà il grand'uomo, poi sarà Dio, poi sarà il dispositivo, sarà il capo ecc. ecc. Bisogna avere abbandonato quel sistema lì.

Maria Gabriella Pediconi

La differenza in questo caso è che la spia non aveva commesso alcun reato.

Maria Delia Contri

Anche Dimitrov non aveva fatto niente.

Maria Gabriella Pediconi

Sì, ma quest'uomo non aveva fatto nulla ed era stato condannato; la novità non è nell'assoluzione, ma è in qualcosa che succede dopo la condanna. Dovete andare a vedere il film.

Maria Delia Contri

Viene condannato, quindi a quanto pare i nazisti sono stati migliori perché gli permettono di arrivare all'assoluzione. Quest'uomo non aveva incendiato il Reichstag, però era stato fatto in modo di 'appiccicare' quest'accusa alle sinistre; non so se quest'uomo era anche un comunista. Comunque qual è la cosa simile tra questi due casi? Che gli Stati Uniti devono parere un paese legalitario e quindi lo lascia fare, come anche i nazisti in quel momento volevano ancora parere legalitari di fronte all'Europa.

Maria Gabriella Pediconi

In questo caso l'avvocato aggiunge qualcosa anche agli Stati Uniti, perché poi gli Stati Uniti terranno conto di un pezzo di legge, inventato da questo avvocato, che prima non c'era.

Maria Delia Contri

Quando io continuo a dire che manca un pezzo con la rimozione è perché la difesa deve smettere di essere quella lì, debole, vile.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright